

# Giornale settimanale per le famiglie

# IL BUON CUORE

Organo della SOCIETÀ AMICI DEL BENE

Bollettino dell'Associazione Nazionale per la difesa della fanciullezza abbandonata  
della Provvidenza Materna, della Provvidenza Baliatica e dell'Opera Pia Catena

E il tesor negato al fasto  
Di superbe imbandigioni  
Scorra amico all'umil tetto ....

MANZONI — *La Risurrezione.*

SI PUBBLICA A FAVORE DEI BENEFICATI  
della Società Amici del bene  
e dell'Asilo Convitto Infantile dei Ciechi

La nostra carità dev'essere un continuo  
beneficare, un beneficar tutti senza limite e  
senza eccezione.

ROSMINI — *Opere spirit.*, pag. 191.

Direzione ed Amministrazione presso la Tipografia Editrice L. F. COGLIATI, Corso Porta Romana, N. 17.

## SOMMARIO:

**Educazione ed Istruzione.** — EMIDIO FRATI. Per la storia del femminismo — VICE Contardo Ferrini.

**Beneficenza.** — Per l'Asilo Convitto Luigi Vitali pei bambini ciechi — Società Italiana di Previdenza per le Giovani Operaie — Rev. PIETRO BANDINI. Per la salvezza dei nostri emigranti — Offerte per l'Opera Pia Catena.

**Religione.** — R. B. Vangelo della domenica terza dopo l'Epifania — A. M. CORNELIO. Donna Maria Greppi Padulli.

**Società Amici del bene.** — Per la Provvidenza Materna — Francobolli usati.

**Notiziario.** — Necrologio settimanale — Bibliografia — Diario.

## Educazione ed Istruzione

### Per la storia del femminismo

Giuseppe Lelio Arrighi ha in questi giorni dato alle stampe un suo libro *La storia del Femminismo*, stampato dalla Società Tipografica Cooperativa di Città di Castello, e edito da Attilio Razzolini di Firenze (1). Non si può negare che, dato il conflitto moderno d'idee e di vedute tra femministi e antifemministi, in questi giorni in cui dai primi si vorrebbe concedere molto alla donna e dai secondi le si vorrebbe negare tutto, questo libro non assorga a una speciale importanza e non porti impressa una certa nota d'attualità per cui merita di essere letto e studiato.

L'Arrighi ha cercato di ricostruire sulla scorta di buoni documenti questa sua Storia, lumeggiando lo sviluppo storico della questione femminista; e invece di convalidare con osservazioni proprie le idee da altri ritenute le migliori in materia, ha cercato piuttosto di correggere quelli errori che oggi si sentono ripetere da tanti in ordine alla condizione delle donne nel passato, e di ricondurre le correnti del femminismo moderno alle loro vere sorgenti, perchè gli studiosi possano meglio orientarsi nello studio della grave questione, e formarsi così a traverso di un'esposizione confortata e sorretta da validi argomenti un'opinione propria a piacere, basandosi su quei risultati che offre sempre a tutti la storia veramente oggettiva dei fatti.

(1) G. L. ARRIGHI. — *La Storia del Femminismo.* — A. Razzolini, Editore. — Firenze, 1911.

La questione femminista, piuttosto ardua e complessa, l'Autore la pone nei suoi giusti limiti. « Il femminismo — egli dice — è la questione circa il valore della donna rispetto all'uomo. La quale questione poi, se si voglia porre nettamente, si scinde in varie altre: La donna vale quanto l'uomo? E' psichicamente uguale all'uomo, ha le stesse attitudini o no, per cui deve compiere gli stessi precisi uffici dell'uomo, ed esplicare la sua attività in quella stessa orbita ove l'esplica l'uomo, o no? Quale deve essere l'educazione femminile? »

Ma siccome non si ferma soltanto qui il Femminismo, come si potrebbe a prima vista, ma implica anche l'attuazione di quelli usi, di quelle pratiche, di quei costumi e di quelle riforme che devono portare necessariamente ad un notevole miglioramento nelle condizioni della donna, l'Arrighi, distinguendo tra femminismo teorico e femminismo pratico, non si ferma a studiare la questione soltanto nell'800, o nei secoli precedenti, o nell'epoca della Rinascita, o nei tempi apostolici e di Gesù Cristo, ma risale invece ad età assai più remote, ed anzi queste prende come punto di partenza per continuare poi il suo studio e il suo esame sulla questione femminista a traverso i tempi e le generazioni fino all'età nostra.

Lo studio della donna nei poemi omerici presenta all'Autore l'occasione di rievocare le grandi figure di Nausicaa, Elena, Andromaca, Penelope e Clitennestra; come lo studio della donna a Sparta, ad Argo e negli altri paesi dorici gli dà motivo di diffondersi su quella venerazione di cui circondavano gli Spartani la donna, perchè in essa vedevano lo strumento atto a dare alla patria dei bravi soldati e degli onesti più che diritti. E anche le origini del matrimonio e della maternità come funzioni sociali, come doveri di ogni buon cittadino più che diritti. E anche le origini della meravigliosa concezione femminile di Pitagora, che chiama la donna a una vita intellettuale e politica, risentono dell'influenza della dottrina dei Dori. I Greci, o meglio gli Ateniesi, (perchè quando si parla di vita greca s'intende sempre parlare di vita ateniese), non ebbero davvero per la donna quella venerazione che avevan avuto gli Spartani, quella venerazione che le era negata anche per ragione dello stesso ordinamento sociale che la riguardava non come una persona, ma come una

cosa; e soltanto Socrate, dopo aver esercitata mirabilmente la pazienza colla sua Santippe, quella perla di moglie passata alla storia come il prototipo di tutte le mogli tristi, ciarliere, irrequiete, prepotenti, vero tormento dei poveri mariti, dopo avere studiato così tanto da vicino l'anima femminile, poteva sollevare la donna dell'avvilimento in cui l'avevano gettata i costumi d'Atene. E in parte vi riuscì, proponendo dei rimedi e dettando delle dottrine, non esenti da difetti, specialmente in ordine alla verità scientifica e alla purezza del matrimonio; dottrine che verranno poi completate dal Cristianesimo, e che in un ambiente come quello ateniese non potevano che generare una grande rivoluzione nelle idee e nei costumi.

Platone e Senofonte scolari di Socrate, seguono le orme del Maestro. Platone, da vero femminista, dimostra agli Ateniesi la importanza dell'opera della donna nello Stato, la necessità di toglierla dalla oscurità e dal silenzio del gineceo per darle una accurata educazione, per redimerla dall'ignoranza, mandandola nelle palestre e nelle scuole, perchè viva nello stesso ambiente intellettuale e morale dell'uomo, e perchè possa così portare anch'essa il suo contributo di bene alla città.

Senofonte invece, spirito eminentemente pratico, scrivendo in ordine alla donna, cerca di conciliare gli ammaestramenti di Sparta con gli ammaestramenti avuti da Socrate, e ritiene che, soltanto imitando Sparta, potrà Atene riconquistare la sua primitiva grandezza. E su questo proposito l'Arrighi riporta lo squisito episodio di Pantea, che si legge nella *Ciropedia*, per continuare poi la sua storia nel periodo della decadenza degli Stati Greci e l'insorgenza delle libertà private, da cui il femminismo trasse dei vantaggi, non per altro che per la parte data alle donne dall'Epicureismo e dallo Stoicismo.

Parlando dell'Epicureismo l'Arrighi osserva giustamente la necessità di spogliarsi dell'opinione comune, basata su antichissime tradizioni e accolta anche da Orazio e a Dante, secondo la quale l'Epicureismo sarebbe la sensualità più volgare e più bassa eretta a sistema; mentre parlando dello Stoicismo afferma che per gli Stoici l'amore doveva essere cosa della ragione, non degli affetti, e appunto in forza di questo principio essi combatterono i vizi a cui si era abbandonata la gioventù ateniese, nella donna videro la compagna degna dell'uomo, nel matrimonio palestra di virtù, e la loro dottrina suscitò delle figure immortali di donne che seppero emulare gli uomini per costanza, energia e nobiltà d'animo.

Siamo giunti così al femminismo in Roma. E qui l'Autore dopo avere mostrata la condizione della donna romana del buon tempo antico, sotto l'aspetto giuridico e morale, viene a parlare del decadimento che a poco a poco si ebbe in fatto di costumi come conseguenza del decadimento del principio religioso, enumera le cause principali di questa corruzione femminile, come l'abrogazione della legge Appia, il lusso, l'Epicureismo che fece più danno in Roma che in Atene per la falsa concezione che aveva dell'amore e della famiglia; e

mostra come invano tentassero giuristi e filosofi di porre un riparo a tanto male dal momento che il cattivo esempio veniva dall'alto, e che le stesse donne dei Cesari il più delle volte non furono davvero un modello di costumanza, anzi furono maestre d'infedeltà coniugali, di delitti e di divorzi, mentre le leggi erano impotenti a frenare un tanto male.

Quello però che non seppero o non poterono fare le leggi romane lo fece il Cristianesimo. Già, prima della venuta di Gesù Cristo, nei libri del Vecchio Testamento si vede spuntare l'aurora di giorni migliori per la donna; gli scrittori ebraici insegnano a rispettare la maternità anche nei bruti; e nel *Deuteronomio*, nell'*Ecclesiaste* e specialmente nei *Proverbi* si trovano sancite quelle leggi che assegnano alla donna il posto che a lei si spetta di fronte all'uomo come sposa e come madre, si trovano gli elogi più belli indirizzati a lei dagli scrittori divinamente ispirati, primo fra tutti il canto del poeta palestinese il quale, descrivendo la *donna forte*, fa una viva pittura dei costumi della sposa e della madre dall'Oriente semitico.

L'ideale biblico però delle antiche donne israelitiche: Miriam, Debora, Ruth, Giuditta, si perfeziona nel Vangelo, e allora abbiamo la Cananea e la Veronica, la vedova di Naim e la Maddalena, simbolo della donna redenta dal peccato per l'amore; l'adultera, che dà motivo a Cristo di proclamare l'uguaglianza dei sessi e la Samaritana, simbolo della donna-apostolo, figure queste scolpite nel bronzo vivente della Scrittura da mano maestra, e che s'imporranno all'ammirazione di tutte le generazioni future. Profonde per dottrina e per soda argomentazione sono quelle pagine in cui l'Arrighi confuta vittoriosamente le obiezioni dei femministi anticlericali moderni, i quali vorrebbero sostenere che il Cristianesimo ha un triste concetto della donna per la colpa di Eva, che i Padri della Chiesa hanno sempre lanciato le più sanguinose invettive contro la donna, e che la dottrina cristiana è ostile alla donna, perchè propone come ideale la verginità, disprezzando il matrimonio; e le confuta con la stessa dottrina di S. Giovanni Crisostomo, mostrando come la verginità, che è superiore al matrimonio, non vuol dire sia da disprezzare quest'ultimo, e come il Cristianesimo anche sotto questo rispetto ha provveduto ai bisogni e alle aspirazioni della donna col benedire e santificare l'unione dei coniugi, colla diversità dei loro uffici, coll'amore e col rispetto scambievolmente. Così la civiltà cristiana a differenza della greca e della romana è in gran parte femminile, e nonostante gli ultimi sforzi del femminismo pagano, questa civiltà vedrà accorrere numerose donne al Cristianesimo, e non mancheranno così le martiri, le madri e le educatrici dei Santi, le apostolesse, le ministre della carità cristiana.

E questo benefico influsso del Cristianesimo sulla donna si estenderà ancora di più nei secoli futuri. Le condizioni della donna presso le antiche popolazioni germaniche e feudali sono tristissime e la Chiesa si fa protettrice della donna contro gli usi e i costumi feudali; dichiara il matrimonio un sacramento, si riserva il diritto di amministrarlo, impone delle condizioni alla

validità di esso; par giovare sempre meglio alla causa femminile promuove il culto di Maria, della Madre di Dio, che passa su quella società avida di sangue e di vendette come un soffio benefico di soavità e di dolcezza, e istituisce la *cavalleria*, istituzione che rivela gli sforzi fatti dalla Chiesa per porgere una mano alla donna oppressa dal regime feudale.

E si hanno allora nel Medio Evo altri tipi di donne immortali: Chiara dei Scizi, la *discipula* di Francesco di Assisi, la tenera fanciulla amica del Santo della povertà; Caterina da Siena, la donna forte che a un'energia maschile sa accoppiare tanto bene la tenerezza femminile, e Giovanna d'Arco, la Pulcella d'Orléans, la vergine forte della sua purezza, la guerriera intrepida degna di essere posta accanto a Caterina da Siena sul limitare di due età.

Peccato che l'Arrighi non abbia ricordato Madonna Jacopa dei Settesoli, l'altra *Beatrice Francescana*, che fu anch'essa consolatrice buona del Santo d'Assisi e che insieme a Chiara dei Scizi fu simbolo vivente dell'eterno femminismo spirituale!

Seguendo il suo studio sulla questione femminile nei secoli, dopo essere passato a traverso il periodo della Rinascita, che dispregiava la donna perchè femmina, mentre poi era costretto ad ammirare quelle donne che accorrevano tanto volentieri agli studi classici sui quali si formarono un'anima virile, e soffermandosi ad esaminare i criteri dell'educazione femminile nel 1600 e nel 1700 che producono degli effetti disastrosi per la donna, in quanto cioè l'allontanano dalle questioni più vitali, facendola apparire inferiore all'uomo e favoriscono in lei la superbia e la frivolezza, l'egregio Autore si avvia alla fine della sua *Storia del Femminismo*, studiando i caratteri del femminismo moderno prima della Rivoluzione Francese e lo sviluppo del nuovo femminismo durante la rivoluzione stessa, che è anticristiano e che si oppone alla dottrina dei diritti e dei doveri delle donne proclamata dal Vangelo, e confermata più dalle Epistole di San Paolo. E chiude il suo lavoro esponendo la dottrina femminile del Fourier e dei San-simonisti che egli confuta vittoriosamente, mostrando il loro errore di volere] cioè integrare la concezione evangelica del matrimonio con il concetto dell'uguaglianza assoluta dei coniugi, concetto preso in prestito dalla Rivoluzione Francese.

Questo un breve e rapido esame della *Storia del Femminismo* dell'Arrighi. L'Autore ha voluto con questo suo libro presentare tanti esempi del passato, per ricondurre poi alla considerazione di questi esempi quanti oggi si occupano seriamente e ardentemente del femminismo, che è uno dei più interessanti e urgenti problemi dell'età nostra. Io credo che egli abbia raggiunto lodevolmente il suo scopo e che per questo abbia diritto giustamente al plauso di quanti si occupano delle più gravi questioni morali, religiose e sociali dei nostri giorni.

Poichè ognuno, leggendo attentamente queste pagine, ricche di erudizione e scritte con eleganza di stile e con purezza di lingua, potrà benissimo sulla scorta del passato formarsi un'idea « del come dovrà la donna

« combattere le battaglie dell'avvenire e della via che » ella dovrà tenere per conseguire il riconoscimento di « quei diritti che l'egoismo maschile ancora le contesta ».

EMIDIO FRATI.

## CONTARDO FERRINI

In due volumi, eleganti per veste tipografica, con appropriata semplicità di dizione, il Prevosto Carlo Pellegrini ha rievocato la simpatica figura di Contardo Ferrini. Nel primo dei volumetti è tracciata la biografia di lui: l'innamorato della virtù e della scienza è seguito nelle molteplici manifestazioni di una vita dignitosamente vissuta. Il secondo volume contiene un copioso saggio degli scritti dell'eminente romanista, di carattere ascetico e morale. Ed è in questi scritti una vera rivelazione dell'anima sua — la rivelazione dell'energie segrete che alimentarono la sua attività religiosa e scientifica — c'è la rivelazione di un'anima *la cui bellezza*, per dirlo con una frase a lui famigliare, *vien tutta dal di dentro*. La sua religiosità, la sua squisita sensibilità, i suoi più intimi ideali sul valore e sulle finalità della vita, balzan fuori in questi scritti con una sorprendente spontaneità e naturalezza.

Il Prevosto di San Calimero, l'Associazione San Stanislao e l'editore Ghirlanda meritano un plauso sincero: hanno preparato per gli studiosi una pubblicazione che ha tutto il sapore di un prezioso *documento umano*. Rivela un fenomeno che può certo riuscire una sorpresa per molti profani: fa sentire, calda e pulsante, la linfa della santità nelle vecchie vene di questa nostra società che sembrava omai disusata ai prodigi delle miti virtù religiose. E questo sorprendente lavoro ascetico lo vediamo compiersi non in ambienti ove forse poteano alimentarlo delle ataviche suggestioni: la santità la sorprendiamo nelle aule e sulla cattedra dell'Università, nella cella dello studioso, fra le spire della vita di un'uomo che seppe le lotte del pensiero e condivise le febbrili agitazioni del suo tempo, sospinto da energie nuove, su vie nuove ed ardite. Un santo professore, un santo giurista, un santo alpinista, un santo assolutamente laico che non appartenne neanche al cosiddetto partito clericale è un fenomeno degno di studio per chiunque ama analizzare lo sviluppo delle idee, che hanno contenuto vitale, di fronte agli atteggiamenti e alle esigenze della mentalità contemporanea.

Per i credenti poi è con un senso di profonda soddisfazione che si scorrono queste pagine ove le voci della pietà e della fede si fondono in accordo suggestivo colle voci della scienza, acquisita con tenacia di propositi e con purità di cuore. Verità vecchia, ma che piace tanto veder riconfermata da sempre nuove esperienze: il sapere non assidera mai la freschezza del sentimento religioso.

VICE.

Il Municipio di Milano ha ordinato 200 abbonamenti per distribuire in tutte le scuole i fascicoli dell'ENCICLOPEDIA DEI RAGAZZI.

## Beneficenza

### Per l'Asilo Convitto Luigi Vitali pei bambini ciechi

#### OBLAZIONI.

I bambini Bazzi Federico e Maria offrono i loro risparmi ai bambini ciechi, loro buoni amici . . . . .	L. 20 —
G. nel genetliaco di C. C. M. . . . .	» 10 —

#### SOCI AZIONISTI.

Signora Giovanna Piccioni Negroni . . . . .	L. 5 —
» Margherita Wies . . . . .	» 5 —
» Marianna Cantoni (2 azioni) . . . . .	» 10 —
» Luigia Cantoni . . . . .	» 5 —
» Caterina Cantoni . . . . .	» 5 —
Donna Rita Cajrati . . . . .	» 5 —
Ing. arch. cav. M. Cajrati . . . . .	» 5 —
Signorina Matelda Cajrati . . . . .	» 5 —
» Cesarina Pollino . . . . .	» 5 —

### Fiera a favore dell'Asilo Infant. dei Ciechi.

Incasso totale della Fiera nei giorni 2, 3, 4 e 5 dicembre 1911 . . . . .	L. 17350 65
Spese . . . . .	» 300 70

Incasso netto della Fiera . . . . .	L. 17050 15
Versato un terzo dell'incasso netto alla Società Pro Esercito per la sot- toscrizione per i feriti in guerra e le famiglie dei richiamati . . . . .	» 5686 80

Residuo incasso netto a favore del- l'Asilo . . . . .	L. 11363 45
--	-------------

Gli indumenti rimasti invenduti dopo la Fiera vennero divisi in proporzione di due terzi per l'Asilo Infantile e di un terzo per la Società Pro-Esercito, la quale per mezzo delle Signore incaricate dell'accertamento dei bisogni, li va distribuendo alle famiglie dei feriti e dei richiamati.

### Società Italiana di Previdenza per le Giovani Operaie

Una simpatica festa della beneficenza e del patriottismo fu celebrata il giorno dell'Epifania.

La Società Italiana di Previdenza per le Operaie che ogni giorno più estende la sua benefica opera, sotto la presidenza della principessa Maria Castelbarco Albani Della-Somaglia, riuni in quel giorno nella Palestra della Scuola Comunale di P. Nuova più di 600 sue socie, signore ed operaie, per l'Albero di Natale, e la distribuzione dei premi alle alunne distintesi nelle Scuole festive sociali nell'anno 1910-11 alla presenza del sindaco onorevole Greppi.

Le Socie operaie vollero che la festa acquistasse un più alto significato, e organizzarono per l'occasione una

recita a beneficio delle famiglie dei feriti, cui esse stesse diedero la loro opera come esecutrici, e il loro obolo come sottoscrittrici.

Furono recitate varie cosine tutte di contenuto patriottico, fra cui un monologo del noto poeta piacentino Valente Zaustini *Agli Avamposti* di tutta attualità che fu ottimamente detto e entusiasticamente applaudito.

La Ditta Orazio del Bo offrì generosamente un buon numero di medaglie commemorative della spedizione tripolitana, che furono distribuite alle intervenute.

Le Socie dei Circoli festivi daranno ancora delle rappresentazioni nella Palestra della Scuola Comunale di P. Nuova (bastioni di P. Nuova) nei giorni di 21-28 gennaio 4-11-18-24 febbraio alle ore 14 precise.

Si ritira alla porta il biglietto mediante l'offerta di almeno centesimi 25.

## Per la salvezza dei nostri emigranti

*Dell'ITALICA GENS*

*(Continuazione e fine).*

E chi mai vorrebbe dire che coloro che non fanno ritorno, perdono il diritto al nostro aiuto ed ai nostri sentimenti patrii? Perché, quei che così rimangono nelle contrade straniere, e ne adottano la lingua ed anche la cittadinanza sono realmente una perdita o non piuttosto un guadagno per la nostra Italia? E quando io dico perdita o guadagno non prendo già di mira soltanto quei vantaggi, che ne sono certamente derivati alle classi operaie, dovuti al fatto che i salari per la diminuita concorrenza di lavoratori, si sono notevolmente e provvidamente rialzati in Italia; e così l'uscita degli uni fu la fortuna di quelli che rimasero. Nè intendendo parlare di certi Municipi che poterono ristabilirsi in finanze per la buona fortuna fatta da quelli che andarono a vivere in paesi lontani: per questo ancora tanti debiti, per cui molte famiglie sarebbero pericolate, vennero soddisfatti; e tanti villaggi dalle case cadenti, si trovano rinnovellati, richiamati a vita novella con decenti e belle abitazioni. Parlo del bene che l'emigrazione porta anche allo Stato in generale.

Quando voi date una vostra figliuola a marito, voi piangete; sebbene voi sappiate che con ciò avete inteso di procurare la sua felicità. Essa per voi è perduta; il vostro nome stesso è perduto per essa, poiché ella assumerà quello della famiglia nella quale essa entra a far parte. Voi perciò oggi piangete, ma riderete domani quando vi stringerete fra le braccia e bacerete in volto i vostri nipotini. Sarete allora contento perché voi sapete che, quantunque sotto un altro nome e sotto un altro tetto, pure quelli sono sangue vostro; ed il loro bene lo tenete come bene vostro, e la loro riuscita nel mondo ridonda a vostro onore; anzi, se si dovesse giudicare dalle dimostrazioni di affetto che loro usate, si direbbe che portate più affetto ai vostri

nipoti, che ai figli vostri. Dimandatelo ai nonni! In questa stessa guisa io dico, non sono perduti i nostri fratelli che, costretti dalla necessità o dai vantaggi, si immedesimano coi popoli in mezzo ai quali vivono e dai quali essi ricavano i comodi della vita.

Non perdiamo il tempo e l'occasione di ben fare per vane od inutili sentimentalità, aiutiamoli ora che si trovano in duri cimenti e stiamo certi che se li avviamo bene nei primi passi alla fortuna, saremo un giorno ricompensati non solo con la soddisfazione del bene che loro abbiamo procurato, ma molto più per l'interesse che ne verrà a noi ed alla patria nostra. Guardate, di grazia, e vedete come la Germania sia cresciuta gigante nei suoi rapporti commerciali col mondo intero, ma specialmente cogli Stati Uniti in siffatta guisa da competere loro e seriamente il primato. Ma di dove venne tutto ciò? Quei tedeschi, da parecchi anni or sono lasciarono la patria loro, come oggidì fanno tanti dei nostri, colla perseverante attività riuscirono a fare grandi fortune, che al giorno d'oggi sono la immediata causa del gigantesco movimento commerciale della patria loro.

Osservate mai con quale perfetta organizzazione la Germania aiuta e protegge i figli suoi che sono sparsi nelle contrade straniere? Di quante cure le assedia, ma specialmente con quanto studio e costanza, con qual perfetto sistema essa ha saputo svolgere il piano della colonizzazione e mandare i figli suoi nelle campagne adesso produttrici di tanta ricchezza per loro! I tedeschi arrivati negli Stati Uniti, su per giù poveri come i nostri emigrati, quando specialmente in forza delle colonie agricole così ben sviluppate per ogni dove, salirono a buona fortuna, non si dimenticarono dei loro concittadini dai quali ebbero l'appoggio, nè di quella patria che loro diede i natali. E la Germania di oggi, nello spettacoloso incremento del suo commercio, raccoglie a mille doppi quello che anni sono aveva parzialmente seminato pei suoi figliuoli.

E così sarà di tutte quelle nazioni che metteranno studio particolare nell'avviare il soprappiù della loro popolazione al lavoro della terra, dalla quale saranno largamente ricompensate, e quelle che ciò trascurano avranno ragione di pentirsi se avviene che il loro commercio venga sempre più ristretto, ed esse si trovino isolate.

Ed in quanto poi al mantenersi sempre vivo nel cuor dell'emigrato l'amor verso la sua patria non vi ha dubbio. Avviene come al figlio che mai non seppe che amava tanto la madre sua, come quando se ne trovò assai lontano: allora egli pone in oblio quante differenze e contrarietà egli credette di avere sofferto sotto il tetto materno: una cosa sola ricorda che ella è la madre e si strugge d'amore al solo pensiero di lei. Così sembra a me ed agli altri, che possono parlare per esperienza fatto, che la lontananza della patria non ne distrugge l'amore, che si ha per essa, anzi lo purifica e lo sveste di certe amarezze che forse inutili e meschine contese gli possono avere occasionato in patria; egli l'abbraccia tutta tutta intera di un solo amplesso, con un solo palpito; nè solamente si compiace

delle passate glorie, ma anela ad averla sempre più grande e torreggiante in mezzo alle altre nazioni.

Questo amore non sarà sterile, perchè si cercherà di rannodare col nativo paese i più stretti vincoli di commercio e d'interesse, per cui esso possa primeggiare nel mondo come una volta fece, quando le sue galee, salpando dai porti dell'Adriatico e del Mediterraneo, riscuotevano tributi per ogni dove, insegnando alle altre nazioni quella scienza di commercio, nella quale purtroppo alcune scolare sorpassarono la maestra.

Che del resto il conservare l'affetto e l'amore alla propria patria di origine è molto apprezzato nello stesso paese di adozione, perchè è segno di cuore ben fatto e caparra di sincera devozione al paese a cui si sono alleati. Vedete gli Irlandesi da quanto tempo essi hanno lasciato l'isola verde e vedete come essi si siano immedesimati nell'interesse e nell'affetto alla loro patria d'adozione! Dirassi perciò che è diminuito il lor amore verso l'Irlanda? Se ciò diceste, ben di leggeri trovereste che non siete nel giusto: basta ad esempio assistere alla grande dimostrazione che essi fanno ogni anno nel giorno di S. Patrizio. Orbene in una di queste solenni e grandi dimostrazioni di parecchie centinaia di migliaia di Irlandesi, che sfilavano in rivista sotto gli occhi del presidente Harrison, egli loro disse: *« Saluto di cuore la bandiera verde che in tanto numero io vedo sventolare fra i vessilli della nostra Confederazione: la saluto perchè questa vostra bandiera e questa vostra dimostrazione di affetto alla patria di origine è per me la più sicura caparra di vero amore e di sincero attaccamento alla vostra patria d'adozione. Perchè certamente non è degno, nè può diventare buon cittadino americano colui che dimentica e non ama la sua patria di origine ».*

Così ragionevolmente si può dire dei nostri emigranti e possiamo essere sicuri che aiutando la colonizzazione agricola nei paesi nei quali essi hanno emigrato, noi resteremo sempre avvinti di comune affetto e di comune interesse, mentre all'istesso tempo provvederemo saggiamente al bene futuro della patria ed alla prosperità di questa grande nazione, l'Italia.

REV. PIETRO BANDINI

### Offerte per l'Opera Pia Catena

(CURA DI SALSOMAGGIORE).

Signora Mina Beltrami Clementina . . . . .	»	10 —
» Mina Lena Maria . . . . .	»	10 —
Signor Mina Carlo . . . . .	»	10 —
» Mina Giuseppe . . . . .	»	10 —
Signora Mina Gianna . . . . .	»	10 —
» Mina Carla . . . . .	»	10 —
» Gnechi Maria Sessa . . . . .	»	10 —
» Grancini Virginia . . . . .	»	10 —
» Bergonzoli Adele . . . . .	»	10 —
» Bruni Maria . . . . .	»	10 —
» Riva Mapelli Elisa . . . . .	»	10 —
» Garbagnati Lamperti Diamante . . . . .	»	10 —
» Sessa Riva Carlotta . . . . .	»	10 —
» Sessa Nella . . . . .	»	10 —

Signor Marietti dott. Antonio	» 10 —
Signora Marietti Brini Teresa	» 10 —
Sessa Lisa	» 10 —
Marietti Borsini Giulia	» 10 —
Marietti Giulia	» 10 —
Marietti Maria	» 10 —
Longhi Brini Ernesta	» 10 —
Fiocchi Cantù Giuseppina	» 10 —
Feltrinelli de Pretz Maria	» 10 —
In memoria di Don Adalberto Catena	» 100 —
Signora Faconti Bardelli Maria	» 10 —
Faconti Giuseppina	» 10 —
Martorelli Cavalli Rosalia	» 10 —
Martorelli Angiolina	» 10 —
Grandi Riva Amalia	» 10 —
Grandi Rosa	» 10 —
Signor Sessa Giuseppe	» 10 —
Signora Sessa Vittadini Adele	» 100 —
Fossati Combi Rosalia	» 10 —
Crespi Morbio nob. Giulia	» 10 —
Carabelli Piazza Francesca	» 10 —
Annoni Riva Maria	» 10 —
Annoni Ernestina	» 10 —
Annoni Gina	» 10 —
N. N.	» 10 —
Colombo Segabrugo Paolina	» 10 —
Carini Lombardi Gigia	» 10 —
Bernasconi Irene	» 10 —
Savini Campi Nina	» 10 —
Savini Angelina	» 10 —
Perego Elisa	» 10 —
Perego Virginia	» 10 —
Bolgeri Bolgeri Marianna	» 10 —
Vercesi Consonni Serafina	» 10 —
Rocchini Vercesi Giuseppina	» 10 —
Consonni Vercesi Amalia	» 10 —
Consonni Vignati Celestina	» 10 —
Consonni Emilia	» 10 —
Colombo Consonni Anita	» 10 —
Cerri Antonietta	» 10 —
Chiappa Tilde	» 10 —
Modiano Marchi Bice	» 10 —
Ronchetti Bruni Isa	» 10 —
Dal Verme Lurani contessa Carmela	» 10 —

#### NUOVE PATRONESSE.

Signore: Dal Verme Lurani contessa Carmela — Ronchetti Bruni Isa — Lavezzari Maino Giovannina.

## Religione

### Vangelo della domenica terza dopo l'Epifania

#### Testo del Vangelo.

*In quel tempo andò il Signore Gesù di nuovo a Cana di Galilea, dove aveva convertito l'acqua in vino. Ed eravi un certo Regolo in Cafarnao, il quale aveva un figliuolo ammalato. E avendo questi sentito dire che Gesù era venuto dalla Giudea nella Galilea, andò da lui, e lo pregava che volesse andare a guarire il suo figliuolo che era moribondo. Dissegli adunque Gesù: Voi se non vedete miracoli e prodigi non credete. Ri-*

*sposegli il Regolo: Vieni, Signore, prima che il mio figliuolo si muoia. E Gesù gli disse: Va, il tuo figliuolo vive. Quegli prestò fede alle parole dettegli da Gesù, e si partì. E quando era già verso casa, gli corsero incontro i servi, e gli diedero nuova come il suo figliuolo vivea. Domandò pertanto ad essi, in che ora avesse cominciato a star meglio. E quegli risposero: Ieri, all'ora settima, lasciolla la febbre. Riconobbe perciò il padre che quella era la stessa ora, in cui Gesù gli aveva detto: il tuo figliuolo vive: e credette egli e tutta la sua casa. Questo fu il secondo miracolo che fece di nuovo Gesù, dopo che fu ritornato dalla Giudea nella Galilea.*

S. GIOVANNI, Cap. 4.

#### Pensieri.

No, non quella del buon Regolo non era una fede. Egli, avvicinando Gesù, è quasi investito da una luce e grazia superiore. Prega Gesù venga a salvargli il figlio. È mosso dal bisogno del suo cuore paterno a domandare l'opera di Gesù, ma in lui il buon Regolo ha già tutta la fede. Non gli si sarebbe avvicinato se non avesse avuto la fede.

Sente e precede il frutto della fede, e questa speranza fa sì che egli la manifesti in un modo tanto vivace e premuroso, ma si rileva troppo facile dal contesto e dalla lettura del brano evangelico che in Cristo taumaturgo — essere privilegiato, adorno della potenza divina — egli avesse fede. L'avrebbe guarito dietro l'insistenze e l'ansie sue paterne, ma a Cristo egli credeva forte, e da tempo. Aveva già sentito troppo meraviglie, visto tanto bene che con facilità il suo intelletto s'era piegato alla fede di Cristo. Dalla fede osava sperare, e dalla fortissima speranza con cui dimandava il miracolo ci è lecito concludere alla altissima fede ch'egli mostrava in Gesù, non certo un confuso nella folla umana, ma un essere superiore, divino. Tanto è vero che — senza troppo presumere — gli si fa vicino e gli chiede senz'altro gli guarisca il figlio. Non domanda una visita, un consiglio, una norma da seguire: vuole la guarigione da lui... Sa che Cristo lo può.

Ho detto che il buon Regolo aveva la fede, non una fede: giacchè una fede — il bisogno del credere — non è possibile si sottragga all'uomo. Anche senza la fede nel senso cristiano l'uomo ha bisogno di credere, di spiegarsi colla fede una lunga serie di fatti, misteri anche naturali che il suo intelletto e la sua scienza non si sanno spiegare. Siamo davanti all'*incognoscibile*, innanzi al quale lo Spencer s'inchina e non osa. Dubita. Qui pure c'è — come in tutti — una fede in un non so che di nebuloso, d'oscuro, di misterioso.

No! il Regolo sa cosa deve credere. Crede in Cristo. E quando Gesù lamenta che s'aprono gli occhi solo davanti ai prodigi, il Regolo che gli crede innanzi tempo a quanto sta per fare, non si cura di rispondere, solo fa premura perchè gli salvi il figlio. Toccherà agli altri che sono d'attorno a Cristo a rispondere al lamento. Il Regolo crede ed alla fede — a cui tutto è promesso, a cui nulla si nega anche il trasferire i monti — alla sua fede in Cristo domanda la guarigione del figlio.

S'unisce e si fonde in un'armonia sublime l'amor

del credente e l'amor del padre nella stretta angosciosa del pericolo famigliare. Ha creduto forte, ha osato tanto... interamente credeva, tutto egli domandava!...

Non è difficile — dopo venti secoli di glorie, miracoli di virtù, prodigi di scienza, storie di lotte gloriose e sante — chinare il capo davanti a Cristo e lodarsi d'essere figli della cattolica chiesa. Roma ha — per Cristo — una voce potente, una suggestione misteriosa, riverbera troppa luce sui figli devoti perchè questi abbiano difficoltà a chinarsi innanzi al suo magistero sublime. Ma...

Non è difficile neppure anche al credente oggi mancare di fede. Meglio: non è difficile trovare chi questo tesoro occulta, nasconde, piega alle contingenze della società, agli usi e costumi del secolo, ai postulati del sapere orgoglioso e petulante.

Si crede. Protestiamo contro chi ci nega in tutto od in parte l'appellativo di cristiano, cattolico, romano anche. Ma siamo pronti a lamentare il rigore, l'inflessibilità del dogma...

Nella sostanza il dogma sta: oggi lo si vuol meglio interpretare col pretesto filosofico, colla mentalità di oggi...

Insorgiamo contro i nemici della Chiesa: lamentiamo le sue sagge disposizioni, le criticiamo, si capisce, colla formola *parlando umanamente*... Lamentiamo una società che si corrompe, si sgretola.

Chiudiamo un'occhio, due anche su teorie moderne, l'assistete.

Il caso pietoso d'una famiglia, di due caratteri irconciliabili che richiede — noi siamo del parere — un'ordinamento di famiglia col divorzio non colla riforma degli individui: i capricci d'una signorina, le velleità incomposte li compatiamo collo spirito moderno, coll'audacie balde del femminismo... le mollezze, la moda libera che arieggia lo scollacciato sono i diritti della civiltà, dell'eleganza, della situazione, dello spirito nuovo, sono... l'igiene!

Contro la Chiesa, la morale oh! no, no, mai, mai! Sul tavolino da lavoro, nel salotto, sul comodino c'è l'autore geniale, il cultore dell'arte, il poeta fascinante, altre volte pornografico ed immondo, più pericoloso della caricatura, del grottesco, dello spudorato che fa pompa di sé sul tavolo del taverniere soffocato tra le tazze degli avvinazzati ed il fumo acre dei fumatori!...

Crediamo a Cristo e ci scandalizza la povertà, la miseria, il sacrificio, il dolore... Crediamo a Cristo e crediamo ancora di spegnere il dolore, di lenire il sacrificio, togliere la povertà e la miseria solo coll'opera nostra gretta, piccina, umana, solo coll'accorrere ad un ballo, col partecipare ad una festa di beneficenza, col lasciar cadere dal cocchio dorato, dall'automobile che vola veloce, un soldo in una mano che si leva scarna ad implorare la pietà di Cristo al... fratello!

È fede? È la fede dei Santi? che credi i martiri?

Non è forse la nostra una fede, ben diversa da quella che è la fede di Cristo?

R. B.

## Donna Maria Greppi Padulli

Stava per compiere lietamente l'ottantesimo anno ed era il perno degli affetti famigliari, quando veniva rapita da una breve ma inesorabile malattia.

Nel pensare al dolore dei figli che devotamente circondavano la venerata gentildonna, ci ritorna sulle labbra e sulla penna un lamento: « La madre non dovrebbe mai morire! ». Il lamento è profondo anche stavolta, perchè trattasi di una madre che fu educatrice esemplare, e fu altamente buona con tutti, e sommamente, dolcemente caritatevole. Modesta e pia pur nel distinto posto che teneva per nobiltà di lignaggio, per censo e per la distinzione della figliolanza, specie dell'onorevole Emanuele, dapprima deputato ed ora sindaco di Milano, Ella sapeva confortare gli umili coll'esercizio di quella dote che di tutte è la più grande ed efficace nella vita sociale, una bontà innata, profonda tanto, da suscitare nell'ambiente famigliare, nei dipendenti, negli sventurati, i migliori sentimenti di tenerezza, di riconoscenza, di ammirazione.

Sollecita per tutte le opere buone, Donna Maria non lasciava mancare mai il suo appoggio a nessuna intrapresa di carità ed allietava sempre di sua presenza anche le fiere tendenti a scopi altamente benefici. Ci sembra di rivederla ancora in uno di quei momenti nei quali noi ci permettevamo di salutarla scherzosamente con questa frase: « Ecco la degna madre dei *malfattori* di via S. Antonio, n. 12! ». Ella sorrideva e rispondeva dolcemente: « Si fa quel poco che si può » — e si compiaceva dello scherzo nel quale vedeva riconosciuta, oltrechè la bontà di Lei, quella de' figli suoi e de' suoi congiunti.

La memoria di Donna Maria Greppi Padulli rimarrà in venerazione.

A. M. CORNELIO.

## Enciclopedia dei ragazzi

— E uscita la **37.<sup>a</sup>** dispensa.

Contiene: LA CANAPA E LA FUNE — LA DECORAZIONE DELLE CHIESE ROMANICHE — LA NATIVITÀ DI GESÙ — ANIMALETTI STRISCIANTI OD ARRAMPICANTI — PERCHÈ LE FABBRICHE HANNO COSÌ ALTI CAMINI? — I PIÙ PICCOLI STATI E GLI AVAMPOSTI D'EUROPA — LA GIOVINETTA MARTIRE — COME IL MOVIMENTO MUTA LA MATERIA — IL GIRO DEL MONDO IN OTTANTA GIORNI — LA FORESTA DI NERVI CHE STA NEL NOSTRO CORPO — IL SECENTISMO E IL SUO PRINCIPALE RAPPRESENTANTE — LE LEZIONI DI MUSICA E DI FRANCESE — NOVELLE, POESIE, PASSATEMPI, ECC.

130 illustrazioni e 12 tavole a colori

Prezzo Cent. 70

## Società Amici del bene

### Per la Provvidenza Materna

Marie . . . . . L. 25 —

### FRANCOBOLLI USATI

Marie . . . . . N. 3000  
Teresa Calpini ved. Albertazzi . . » 3200

*Si accettano sempre con  
riconoscenza francobolli  
usati.*

## NOTIZIARIO

**Generosa elargizione ad un benefico sodalizio.** — Moriva giorni sono a Como il cav. Giuseppe Annoni, che ha disposto di un legato di lire cinquantamila a favore della Società d'Incoraggiamento d'Arti e Mestieri di Milano con vincolo temporaneo di usufrutto.

**Beneficenza.** — L'Associazione per la difesa contro la Tuberculosis, rende noto ringraziando che in occasione della inaugurazione del Tea Room al Caffè « Gambrinus » le pervennero le seguenti oblazioni: dalla signora Redaelli Grisetti Elvira L. 10 e dalla signora Tonta Augusta L. 5.

**Carità fiorita.** — Il giorno 4 gennaio la marchesa Ida Stanga Busca, presidente del Comitato Patronesse, e le signore Patronesse distribuivano ai piccoli infermi dell'Ospedale dei bambini giocattoli e indumenti da loro raccolti dall'inesauribile generosità cittadina. L'Ospedale dei bambini — che ha sede in via Castelvetro, 32 — accettando con gratitudine dai fratelli Mailander la generosa offerta di locali gratuiti, ha stabilito, in via di esperimento, di aprire un « Ambulatorio Centrale » via Pantano, 11, nell'intento di favorire la accettazione di piccoli infermi poveri, che nell'attuale stagione data la sede eccentrica dell'Istituto non potrebbero agevolmente essere portati alla visita.

### Necrologio settimanale

A Milano, il comm. *Alessandro Beltrame*, maggiore generale nella riserva.

— A Meda, il sacerdote don *Cesare Fu-*  
*magalli.*

— A Sant'Angelo Lodigiano, il cav. *Fran-*  
*cesco Vigorelli*, presidente dell'Asilo Vigorelli  
Giuseppe.

— A Piacenza, il marchese cav. ing. *Gi-*  
*useppe Casati.*

— A Bellagio, il dottor cav. *Antonio*  
*Canti.*

— A Roma, l'avv. *Adriano Bompiani*, ve-  
terano del 48-49, avendo preso parte alla di-  
fesa di Vicenza e Roma.

**L'Enciclopedia dei Ragazzi**  
spiega e insegna tutto divertendo.

## BIBLIOGRAFIA

*L'Ape Latina* del prof. G. FUMAGALLI, 1911  
— Vendibile da L. F. Cogliati.

Cos'è? Un prontuario per conoscere la paternità di molti detti latini che sono in corso nel parlar familiare e nei libri. Allora una continuazione del « Chi l'ha detto? » No, perchè quest'ultimo intese raccogliere famose uscite, come spiritosità, proverbi, etc., d'ogni tempo e paese e bocca, mentre l'*Ape latina* raccoglie frasi di origine letteraria e storica ma classiche. Ogni citazione è tradotta in italiano e tutto è corredato di diversi indici. In complesso, un libro indovinato che farà comodo a molti. La distinta Casa Hoepli aggiunge con questo volumetto prezioso una benemerenda di più alle infinite che già si è fatto nel campo librario. \*\*\*

## DIARIO ECCLESIASTICO

21, gennaio — Domenica terza dopo l'Epifania —  
S. Agnese m.  
22, lunedì — S. Vincenzo m.  
23, martedì — S. Emerenziana v. e m.  
24, mercoledì — S. Babilla vesc.  
25, giovedì — S. Vitaliano.  
26, venerdì — S. Policarpo m.  
27, sabato — S. Elvira v. e m.

*Adorazione del SS. Sacramento*

21, domenica — A S. Carlo.  
26, venerdì — A S. Vito al Pasqu.

**BUSTI** moderni igienici, reggipetti, cor-  
rettori pronti e su misura —  
**ANNIBALE AGAZZI** — 40-52  
Milano, via S. Margherita, 12 - Catalogo gratis

*Gerente responsabile:*

**Romanenghi Angelo Francesco.**

Milano. Tip. L. F. Cogliati, Corso P. Romana, 17.

IL **TENIFUGO VIOLANI** DEL  
CHIMICO FARM. **G. VIOLANI** DI MILANO  
ESPELLE IN UN'ORA, SENZA DISTURBI IL

**VERME SOLITARIO**

ANCHE NEI CASI PIÙ OSTINATI IL SUCCESSO È  
COMPLETO. SI USA PURE PER I BAMBINI. OPU-  
SCOLO, CON ATTESTATI GRATIS A RICHIESTA.  
È OTTIMO ANCHE CONTRO GLI **OXIURI VER-**  
**MICOLARI**, GLI **ASCARIDI LOMBRI-**  
**COIDI** E GLI ALTRI **PARASSITI INTE-**  
**STINALI**. — DOSE PER BAMBINI L. 2.25  
— PER ADULTI L. 4.50 IN TUTTE LE FARMACIE.

41-52

## CINEMATOGRAFI completi



con e senza proie-  
zioni fisse

**Apparecchi  
da proiezio-  
ne fissa**

con luce elettrica  
e senza (luce os-  
sietica, ecc.) =

Films rigorosamente morali — diapositive  
religiose, artistiche per lezioni e conferenze.

Presso la Società **UNITAS**

TORINO - Via dei Mille, 18 - Tel. 24-03

MILANO - Via Cerva, 23 - Telef. 75-73

Chiedere listini e prezzi gratis

43 52



In guardia dalle  
imitazioni!  
Esigete il nome  
MAGGI e la marca

Croce Stella

## BRODO MAGGI IN DADI

Il vero brodo genuino di famiglia  
Per un piatto di minestra  
(l'addo) centesimi **5**  
Dai buoni salumieri e droghieri

29-52

**PICCOLA PUBBLICITÀ**  
cent. 5 la parola

### ANNUNCI VARI

**ALLE SIGNORE ELEGANTI** si consiglia di  
chiedere un flacone di Essenza pura di  
*Violetta Montecarlo* o di *Regum Parfum* in  
elegante flaconcino di cristallo a tappo smer-  
igliato con codetta per l'uso ed in astuccio  
di bosso che si spedisce ovunque a domicilio  
come campione raccomandato inviando Lire  
2.50 a G. B. Chapon, 23, corso Romana, Mi-  
lano. — Superlativi profumi che otterrano  
due gioielli dalla Casa Reale, brevetti ed on-  
rificenze massime alle esposizioni.

**LIGIA TRUZZI**, Milano, Via Broletto, 9 —  
L'Fabbrica speciale di Colletti, Polsini e  
Camicie. Confezione su misura a prezzi di  
fabbrica — Assortimento in Cravatte, Cami-  
cie colorate di Zeffir, Oxford e Flanelle.

**SIGNORE** per le nevralgie prendete i ca-  
chets Lady. — Guarigione istantanea di  
qualunque nevralgia anche la più ribelle ed  
ostinata. — Un solo cachet è sufficiente. —  
Scat. grande L. 2, scat. piccola L. 1.20. Far-  
macia S. Eufemia, Corso San Celso, 2, angolo  
Via Amedei. 3-3

**SOPERTA** della scienza medica. La calvi-  
zie, la caduta dei capelli e la forfora si  
curano radicalmente col preparato concen-  
trato *Bulboflina* preconizzata da celebrità  
mediche universitarie. — Opuscolo gratis —  
Flac. grande L. 5; flac. piccolo L. 3. Per Po-  
sta L. 0.80 in più. — Anticipare vaglia al La-  
boratorio Cbimico D. Cacciaguerra — Piaz-  
zale Venezia, 4, Milano.

Offerte d'impiego e di lavoro.

**M**ODISTA aiutante, referenze primo ordine,  
impiegherebessi presso primaria casa di  
mode. — Offerte « Buon Cuore » Viale dei  
Mille, 1. Milano. 3-3